



Teatro

Daria Deflorian
e Antonio Tagliarini
l'invisibile in scena

di **Laura Martellini**
a pagina 19

Bausch e Markaris, schegge di solitudine e spaccati di dolore

Trilogia dell'invisibile, spettacoli e incontri di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

Artisti in proprio, hanno trovato in duo una loro dimensione che ora in maniera più intima, ora facendo riferimento alla quotidianità, fornisce chiavi di riflessione originali, profonde. Daria Deflorian e Antonio Tagliarini sono protagonisti di una retrospettiva, «Trilogia dell'invisibile», da martedì fino al 16 novembre al **Teatro India**.

Quattro spettacoli, altrettanti incontri, una mise en espace. Un mosaico di parole, immagini, senso e pensieri, per rendere visibili al pubblico i fili che hanno composto il loro percorso creativo. In scena gli spettacoli prodotti a partire dal 2008, «Rewind - omaggio a Café Müller di Pina Bausch», «rzeczy/cose» e «Reality», il più recente «Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni». In calendario anche un laboratorio sulla prossima produzione della compagnia; un confronto fra Lorenzo Pavolini e Petros Markaris sulla crisi; la presentazione della «Trilogia dell'invisibile», a cura di Graziano Graziani, che raccoglie tutti i

testi della compagnia; un dialogo fra Christian Raimo e Walter Siti sulla «mania della realtà»; l'incontro fra Gianfranco Capitta e Jean Laurent Sasportes, storico danzatore di Pina Bausch.

Con la «Trilogia dell'invisibile», produzione del **Teatro di Roma**, la coppia di artisti porta sul palcoscenico un vasto materiale di precarietà, spaccati di solitudine, frammenti di dolore. «Da una parte - spiegano - sulla scena è fondamentale nascondere le cause dentro gli effetti. Dall'altra, il dialogo e il confronto si rendono indispensabili alla natura dell'evento teatrale». Così, sotto gli occhi del pubblico, mettono alla prova la rappresentabilità dei fatti, e la loro veridicità.

Dal 4 al 9 novembre «Ce ne andiamo...», ispirato al romanzo «L'esattore» di Petros Markaris. Nel pieno della crisi economica greca, vengono trovate le salme di quattro pensionate suicide. «Abbiamo capito che siamo di peso allo Stato, ai

medici, a tutta la società». Lo spettacolo torna con un nuovo finale. L'11 e il 12 «rzeczy/cose», e il 13 e il 14 «Reality»: due lavori nati dal reportage di Mariusz Szczygiel sul diario di Janina Turek, casalinga polacca che per oltre 50 anni ha annotato minuziosamente i «dati» della sua vita: telefonate, spese, incontri... Cortocircuiti s'innestano fra Janina, Deflorian/Tagliarini, il pubblico e la percezione della realtà.

Il 15 e 16 «Rewind - omaggio a Café Müller di Pina Bausch», del 2008, dove il video dello storico spettacolo viene soltanto raccontato al pubblico, senza mai farlo vedere, con divagazioni che cercano di verbalizzare l'esperienza degli autori di fronte ai lavori della Bausch. E la nostalgia per qualcosa che non tornerà più. Per la prima volta a Roma anche la mise en espace «Maggio secolo XXI» di Fernando Renjifo, sulle proteste degli indignados di Madrid (l'8 alle 18). Info: 06.684000346.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ricordo

Alla coreografa Pina Bausch è dedicato «Rewind - omaggio a Café Müller» (foto in alto)



Strani suicidi

Lo spettacolo «Ce ne andiamo...» è ispirato al romanzo «L'esattore» di Petros Markaris (foto)